

Rassegna del 09/02/2010

REPUBBLICA SALUTE - Un certificato di qualità per gli impianti - am.m	1
REPUBBLICA SALUTE - Il vecchio trapano va in soffitta un gas indolore sconfiggerà le carie - Messa Annamaria	2

Odontoiatria

Siamo tra i Paesi che ne usano di più, eppure hanno costi altissimi. Il problema dei prodotti "taroccati"

Un certificato di qualità per gli impianti

**LA VITE**

Un esempio di impianto osteointegrato con vite

Per quasi 7 italiani su 10 se c'è da sostituire uno o più denti, meglio gli impianti. Il nostro Paese da anni è al terzo posto, dopo Germania e Usa, per numero di impianti utilizzati (oltre un milione e 200mila l'anno su 400mila pazienti) e al top mondiale in rapporto alla popolazione.

Disponibili, per i circa 35mila odontoiatri italiani che praticano implantologia, oltre 400 marchi di impianti. Molti più che altrove. Pochi quelli affidabili nel lungo periodo, con documentazione scientifica basata su ricerche indipendenti. Arrivano copie "tarocate" da Brasile e Cina, aumentano i viaggi all'Est dei pazienti per impianti low cost, e anche tra i dentisti italiani c'è chi si allinea ai prezzi dell'estero. «La giusta necessità di un contenimento dei costi non deve andare a scapito della salute. Per questo — dice Giuseppe Luongo, presidente della Società italiana implantologia osteointegrata riunita a congresso a Roma — la Sio si sta impegnando con il ministero della Salute, i rappresentanti della ricerca, della professione e delle aziende a codificare i livelli minimi che garantiscano la qualità delle prestazioni». In termini clinici, di attrezzature e di materiali. «Le raccomanda-

zioni promosse dal ministero sono un vero e proprio progetto qualità per l'odontoiatria. All'interno anche linee guida per l'implantologia per garantirne la scientificità», precisa Enrico Gherlone, Istituto scientifico universitario San Raffaele, Milano, referente del ministero per l'area odontoiatrica. «Cresce la tendenza a una riduzione generalizzata e incontrollata delle tariffe e potrebbe tradursi nell'erogazione di prestazioni di livello qualitativo più basso», puntualizza.

Gli impianti, a totale carico del paziente, sono però ancora molto cari e con la crescita della domanda non si registra un abbattimento dei costi. Resta arduo per il cittadino capire se il dentista che gli chiede 450 euro per un impianto completo, invece di 1000 e più, è meno esoso o "ci marcia". Ci si può cautelare, avvisa la Sio, informandosi prima se il professionista è laureato, iscritto all'albo, specializzato: in sintesi, se non è un abusivo. E richiedendo il "passaporto" del sistema impiantato: un certificato con il tipo di trattamento effettuato, i componenti usati, le anagrafiche, la tracciabilità dei prodotti.

(am. m.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Denti

La scoperta di un'equipe tedesca ha generato molto entusiasmo tra i pazienti ma **potrà essere utilizzata solo tra quattro-cinque anni. I dentisti avvertono: "In attesa delle sperimentazioni cliniche la prevenzione resta la cura migliore"**

Il vecchio trapano va in soffitta un gas indolore sconfiggerà la carie

ANNAMARIA MESSA

Solo un italiano su dieci ha la bocca sana. Per gli altri il rischio di ritrovarsi con smalto e dentina corrosi da carie comporta l'inevitabile ricorso al dentista e, soprattutto, al trapano che, pur non essendo doloroso come prima, fa ancora molta paura. Comprensibile dunque l'entusiasmo per la notizia che, tra quattro-cinque anni, il famigerato ronzio potrebbe andare in soffitta, sostituito da piccoli spruzzi di gas plasma freddo nella cavità dentale cariata.

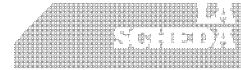
Il metodo, realizzato con test sulla dentina estratta da denti umani e intaccata dai due principali batteri della carie (*Streptococcus mutans* e *Lactobacillus casei*), ha dimostrato di ridurre di diecimila volte in pochi secondi la carica batterica, eliminando batteri e tessuto infetto senza danneggiare il dente. Messa a punto dall'equipe diretta da Stefan Rupf dell'università tedesca Saarland di Amburgo, la tecnica è ora da sperimentare clinicamente.

Il gas plasma, cosiddetto "quarto stato" della materia, si ottiene eccitando con un campo elettromagnetico gli elettroni dell'acqua ossigenata (perossido d'idrogeno). Attualmente si usa per sterilizzare gli strumenti chirurgici sensibili al calore. In provetta, si è visto che piccoli getti (per 6, 12 o 18 secondi) di questo gas sul dente cariato bastano alle particelle cariche elettricamente (radicali liberi) per eliminare il tessuto infetto e disinfettare la zona. Più lunga è l'esposizione agli schizzi del gas, più batteri si eliminano. La prospettiva è interessante anche se non nell'immediato futuro. Un "ago" di plasma è stato sperimentato già nel

2006 (*Journal of Physics*) all'università statunitense dello Iowa per uccidere una colonia di batteri responsabili della carie e gli studi continuano.

Secondo Altroconsumo, associazione di consumatori, l'entusiasmo è comunque prematuro. Mentre Roberto Callioni, presidente Andi, Associazione nazionale dentisti, spiega: «I tempi per entrare nella routine sono lunghi e bisognerà capire se è una tecnica utilizzabile da tutti e a costi sostenibili. Come per il laser, oggi usato con frequenza, anche per il gas plasma il dentista dovrà formarsi e aggiornarsi. Le tecnologie portano elementi di positività ma possono provocare danni se usate da mani non esperte». E se è vero, come sostiene Salvatore Rampulla, presidente Aio, Associazione italiana odontoiatri, che «non è detto si possa eliminare del tutto il trapano», è altrettanto vero che «invece di pensare a come diminuire il dolore quando il dente è cariato è più utile andare dal dentista quando si sta bene». Meglio prevenire, insomma: «Vuol dire risparmiare tre volte — conclude Rampulla — in denaro, tempo e sofferenza. Un piccolo problema individuato subito si può risolvere in poco tempo, con poca spesa e senza dolore».

Secondo le associazioni dei consumatori la nuova tecnica potrebbe rivelarsi molto costosa



BATTERI

Presenti nella bocca, diventano agenti infettivi che causano la carie, attaccando i tessuti duri del dente

GAS PLASMA

Ha funzione di sterilizzatore: utilizza perossido di idrogeno ad una temperatura massima di 45 gradi

NEBULIZZATORE

Nei test sulla dentina il gas plasma è stato usato con piccoli getti di 6-18 secondi eliminando così i tessuti infetti

I RISULTATI

Nell'esperimento si è visto che lo spruzzo di gas plasma ha ridotto di 10 mila volte la carica batterica

L'UTILIZZO

Se i test clinici confermeranno i dati di laboratorio entro 5 anni il gas plasma anticarie entrerà negli studi dentistici